

ANNO 60
N. 75 - Bologna
AMMINISTRAZIONE:
Via Recorsi n. 2 - Tel. 26128 - 33819
EDIZIONE: Tel. 33818 - 33819

PUBBLICITÀ — Per millimetro d'altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria, Legale, Sontenzo L. 13 - Commerciale L. 9 - Necrologio L. 13 - Cronaca L. 12 - Biglietti, ecc.; vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Prezzo minimo indicato. Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - BOLOGNA - Via Indipendenza N. 12-14 piano terreno, telefono 26-908 - sua Succursale - ABBONAMENTI - Italia, Impero e Colonie: Adbo L. 75 - Semestre L. 28 - Trimestre L. 10. Con l'edizione del lunedì: Adbo L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 180 - Semestre L. 61 - Trimestre L. 41 - Numero arretrato L. 60.

Via Indipendenza N. 12-14 piano terreno, telefono 26-908 - sua Succursale - ABBONAMENTI - Italia, Impero e Colonie: Adbo L. 75 - Semestre L. 28 - Trimestre L. 10. Con l'edizione del lunedì: Adbo L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 180 - Semestre L. 61 - Trimestre L. 41 - Numero arretrato L. 60.

Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - BOLOGNA - Via Indipendenza N. 12-14 piano terreno, telefono 26-908 - sua Succursale - ABBONAMENTI - Italia, Impero e Colonie: Adbo L. 75 - Semestre L. 28 - Trimestre L. 10. Con l'edizione del lunedì: Adbo L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 180 - Semestre L. 61 - Trimestre L. 41 - Numero arretrato L. 60.

il Resto del Carlino

SI COMBATTE ALLE FRONTIERE DELL'EUROPA

La battaglia infuria sul fronte romeno

Numerosi tentativi sovietici di sfondamento infiniti su altri settori - Gli angloamericani inchiodati sulle posizioni di Cassino - Dieci piroscatti e cinque caccia affondati dagli U-Boote

Berlino, 27 marzo
dal Quartier generale del Führer. Il Comando supremo delle Forze Armate ha comunicato in data 26:

Nella testa di ponte di Niševac sono saltati forti attacchi nemici dopo accaniti combattimenti.

Tentativi compiuti dal nemico di attraversare il corso inferiore del Bug ucraino sono stati frustrati. I polacchi rimanenti a sud del fiume, in alcuni punti della riva occidentale del fiume, sono stati annullati e pressati mediante un violento contrattacco. Tra il corso medio del Bug ucraino ed il Niševac, ad occidente del Niševac e nella zona a nord di Bala, truppe tedesche e romene oppongono tenace resistenza dinanzi al nemico che avanza. Tra Proskurov e Tarnopol i sovietici si sono spinti interiormente in direzione verso il Niševac, per riprendersi. Attacchi contro le due città sono stati respinti in duri combattimenti. A seguito di un contrattacco delle truppe germaniche, nella zona di Brody, i sovietici hanno subito gravi perdite.

A nord-ovest di Kovel i sovietici sono stati ricacciati ulteriormente indietro.

A sud-est di Vitebsk le truppe tedesche hanno mantenuto le loro posizioni contro rinnovati tentativi nemici di sfondamento, che hanno allargato ancora locali ed hanno inflitto anche qui ai sovietici elevate perdite.

Negli altri settori del fronte centrale si è avuta in prevalenza soltanto attività combattiva di carattere locale.

In Italia il nemico ha ripreso i suoi tentativi di sfondamento presso Cassino. Gli attacchi condotti durante l'inverno scorso di potente forza contro la parte orientale e settentrionale della città si sono finalmente dinanzi alla prima divisione di paracadutisti così operante agli ordini del generale di divisione Heldrich. Durante gli aspri combattimenti difensivi, questa divisione è stata magnificamente appoggiata da gruppi di artiglierie agli ordini del tenente colonnello Donziger e dal capitano Lydcock. Il nemico ha subito gravissime perdite, ma, come si è visto, dal fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nordamericani si sono portate il 24 marzo sulla zona Reno-Meno ed hanno sganciato bombe su parecchie località e specialmente su Francoforte sul Meno. Malgrado le difficilissime condizioni difensive, sei aerei distrutti, si sono riusciti a far fronte non vengono segnalati avvenimenti degni di nota.

Nel teatro operativo italiano sono stati abbattuti ieri 12 aerei nemici.

Messaggi di prigionieri e di civili dall'Inghilterra

Messaggi di prigionieri italiani per le rispettive famiglie: Baggio Giovanni G.B. soldato a Baggio Luigi Travatore (Vicenza); Cossi Giacomo, soldato, B.; Cova Ad Ademaro Diagreato, Mando, Russa, alla famiglia residente a Livorno; Ferrari Nello, soldato, G. B.; e Ferrari Antonio, Buzzara (Montovolo), Gino, soldato, G. B., a Genova; Gheribelli Della, residente a Firenze, via Carlo Botta; Goldoni Anselmo (Bologna); Gottsche Mario, G. B., a Genova; G. B., residente a Corigliano (Rovigo); Manzoni Emanuele, soldato, S.U.A., a Giovanni Alzano, Domodossola; Morelli Renzo, soldato, G. B., alla famiglia Morelli, di Condino, al fondo del Lago, tenente (S.U.A.) a Laure, via Solferino a Bologna; Favard Silvano, Capo maggiore (S.U.A.), via Corsi Milano 10, Roma.

I segnali civili, residenti in Inghilterra, inviano saluti alle famiglie ed esprimono di stare bene: Sandri Gino, G. B., a Genova; Vassalli Vittorio, Piancavallo Chirolo 16; Liberti Arnaldo, G. B., a Alberti Pietro, Villa S. Antonio (Macerata); Luigi E. Spedito, G. B., alla signora Luigi Virginia, Leignano (Modena).

Eroico morte in combattimento di un paracadutista quattordicenne

X. 27 marzo
Il quattordicenne Franco Pandolfi, arruolatosi volontario nei paracadutisti, è caduto eroicamente sul fronte di Netuno. Il giovane Franco Poli, che non aveva l'età minima prevista per l'arruolamento, aveva si spinto per ottenere il suo scopo lato di nascita, in ciò avvolto da una prestante fisica. Per un idealista sinceramente sentito faceva oculato supremo della vita.

La madre, Maria Poli, Sandri, è una impiegata di ruoli della Marina mercantile repubblicana.

Gruppi di sbandati annientati nel Piemonte

X. 27 marzo
Reporti della Guardia Nazionale Repubblicana, tutrice dell'ordine interno, in collaborazione con contingenti di Forze tedesche, hanno circondato in Val di Lanzo una vasta zona, dove gruppi di sbandati avevano concentrato la loro attività e da dove stavano compiendo movimenti per trasportare il discorde in fondo valle Sesia nativa.

Avvenimenti sportivi

Campionato emiliano di calcio

Il Cesena supera il Panigale (2-0)

ad è sicuro semifinalista
Cesena, 27 marzo
(Not) La partita che doveva indicare quale sarebbe stata la seconda vittoria di Cesena o l'affermazione dei bianconeri per quanto alla sua sudata, stava per finire a premiare la squadra più esperta, sia pure di pochi minuti, con due iniezioni. Infatti di Cesena, che nel primo tempo ha trovato una tenace resistenza nel Panigale, nella ripresa ha imposto il diritto della classe, segnando due gol.

Al termine della partita il Cesena ha messo in mostra la superiorità delle sue linee arrestate: esse acquistano maggiore consistenza dai sistemi che porta il centro mediano a ridosso dei fermi e questi, a loro volta, sono di gran lunga più esperti di quelli opposti.

Cesena, anche se ha dimostrato di essere un po' superiore, ha però spesso una vecchia disperata

Il Panigale del centro suo, che manca di Roversi, Bertussi, Bisi, ha tenuto più che onorevolmente il cammino, anche se alla distanza ha dovuto cedere. Il centro mediano, decisamente al di sotto di Cesena, nonostante i molti rimaneggiamenti, non ha trovato la punta di diamante per incisore nei due portiere difensivi.

Cesena, che ha ancora un po' di tempo, di cui un'oretta, per affrontare l'attacco nella ripresa.

Il Panigale del centro suo, che manca di Roversi, Bertussi, Bisi, ha tenuto più che onorevolmente il cammino, anche se alla distanza ha dovuto cedere. Il centro mediano, decisamente al di sotto di Cesena, nonostante i molti rimaneggiamenti, non ha trovato la punta di diamante per incisore nei due portiere difensivi.

Ottimo ad energetico arbitraggio, giornata di sole e pubblico da oltre diecimila lire d'incasato.

Nopo un primo tempo equitativo, tre angoli per parte, è terminato con tre gol, uno per parte, di Ferriani III, Arturo, e di Bocchi, Vignoli, e un belissimo punto di Bonci II. Ad un minuto dalla fine Montanari si lasciava sfuggire l'occasione per accapponiare la distanza.

Cesena: Pianavanti, Cesal, Boni I, Omicini, Iaconi, Boni II, Romani, Camillotti, Zanelli, Bocchi, Ferriani III, Panigale, Massi, Tugnoli, Casini, Manzoni, Longoni, Montanari, Vianoli, Rambaldi, Giacobazzi, Novi, Arbitro: Ungarelli di Bologna. Angoli: Sei contro Cesena. (andata: Panigale 3-Cesena 2)

Allarmazione di misura del Bologna

sul S. Pietro in Casale (2-1)

Il rossovi accese sul campo dello Stendhal, dopo la nuova vittoria, hanno avuto un'ulteriore di misura, del segnale S. Pietro in Casale che ha saputo tenere brillantemente testa a quell'ombra di squida che era domenica il Bologna.

Nel primo tempo gli ospitanti, pur attaccando maggiormente, sono riusciti a segnare una sola volta, a soli trenta secondi dall'inizio, ad opera di Nardi, causando un avvio di gioco molto teso, ma avversario assente. Finali e specie da Grandi, Bentenuti al centro dell'attacco rossoblu, pure esendo deciso e coraggioso nelle entrate, non è apparso un distretto del gioco. Nel secondo tempo, pur di non perdere, Bogni, che si era schierata in una formazione: Bentenuti, Bogni, Bogni, Nardi, Sansone e Busoni non ha fatto molto di più. Infatti

a verso Torino, in vicende assai strane, i gruppi ribelli sono stati sbagliati ed hanno lasciato sul terreno parecchie centinaia di morti, mentre numerosi prigionieri sono stati catturati. Molto tissimo materiale è stato distrutto e recuperato dalle forze armate, tra cui decine di autocarri, che erano stati subtratti ai legittimi proprietari. Le forze dell'ordine hanno avuto complessivamente due caduti e tre feriti appartenenti alle formazioni germaniche ed un ferito, appartenente alla Guardia Repubblicana. D'ordini e 18 tranquilli sono stati così ristabiliti nella vadiata, i cui abitanti avevano dovuto subire le pesanti perdite di condannati al fondo della vita.

La "Gazzetta ufficiale", X. 27 marzo

La "Gazzetta Ufficiale" d'Ansaldo ha pubblicato il seguente sommario: Decreto legge n. 46, del 20 marzo 1944, art. 15-XIII.

Decreto legge del Duca d'Angolo, 1944, n. 62: abolizione degli ordini cavallereschi istituiti e concessi dal Re Vittorio Emanuele II, il 21 febbraio 1914, obbligo di conferire ai portatori di essi allestimenti di polamine di una formula del giuramento de-

creto legge n. 10, del 20 marzo 1944.

Poco dopo, si è proceduto alla sepolitura di alcuni soldati tedeschi, pure vittime del recente bombardamento. Oltre a questa onorata somma elencata, sono intervenuti il generale Magaldi, Comandante militare regionale, un folto gruppo di ufficiali germanici e italiani, fascisti e popolare. Le bare, ricoperte di drappi, sono state trasportate a spalla da soldati tedeschi, cui facevano seguito numerose corone dei vari comandi germanici, del Capo Provincia, della Federazione del Comune, dell'Università degli Studi, eccetera.

Alla fine della tumulazione, dopo la preghiera di un capellano militare tedesco, il colonnello Dauenhof ha preso la parola rivolgendo ai Caduti parole di cordoglio ed esprimendo la fede nella vittoria che alimenta tutti i soldati del Reich. Il generale Magaldi, portò quindi le norme per l'accettazione delle iscrizioni.

Il 21 aprile 1944, decreto ministeriale n. 886: modificazione dell'ordinamento territoriale del

1943.

Il 21 aprile 1944, decreto ministeriale n. 887: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Venuta quindi ordinata una triple salva di fuochi in onore ai camerai caduti.

Una vecchia disperata

Dal giorno dell'ultima incursione, non più fatto ritorno alla sua abitazione, Silla Cervellati, di Pisa, 40 anni, che aveva depositato il figlio di 20 anni, Giorgio, per traghettare il suo passaggio al fronte.

Giorni fa, quando venne a trovarla la figlia Silla Cervellati, Rodi, in Stagni, via Mascalucia n. 202,

l'aveva chiamata a una braccia di questo e terminava in rete.

Completemente del Bologna, nella sua Ricci e Zerbini, non sempre continuo il lavoro, la mediana di servizi, con le sue 1000 lire, non è venuta a premiare la squerda più esperta, sia pure di pochi minuti, che la sua sudata.

Giovanni sollecita ma fredda. Pubblico discreto.

Bologna: Vanz, Zerbini, Ricci, Cascagno, Testoni, Cacciari, Biagiotti, Sansone, Benenati, Neri, Longoni, Pietro, Cesa, Pagan, Puccetti, Tomasi, Dotti, Poi, Bacchieri, Tommasi, Dotti, Boniglioni, Roncarati, Sarti, Arriberto, Franchini di Bologna, Argon, Vianoli, di Bologna e una ventina di altri.

Riunivento di un materasso

Organismo del Gruppo femminile fascista repubblicano di Imola ha avuto luogo domenica 10 marzo la riunione di società, con la presenza di società, una riunione «monica» nel teatro della Musica.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 888: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 889: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 890: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 891: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 892: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 893: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 894: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 895: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 896: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 897: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 898: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 899: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 900: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 901: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 902: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 903: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 904: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 905: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 906: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 907: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 908: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 909: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 910: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 911: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 912: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 913: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 914: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 915: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 916: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 917: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 918: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 919: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 920: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 921: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 922: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 923: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 924: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 925: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 926: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 927: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 928: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 929: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 930: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 931: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 932: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Il 10 marzo 1944, decreto ministeriale n. 933: articoli per le straordinarie approvate alle famiglie dei lavoratori italiani.

Misure germaniche nell'interesse di Roma

Roma, 28 marzo
Il Comando superiore delle truppe germaniche in Italia comunica:

Il Comando superiore germanico ha fatto di tutto per togliere agli avversari anglo-americani ogni pretesto per gli insensati bombardamenti delle città di Roma. Le potenze nemiche continuano, infatti, i loro attacchi terroristici e violenti di donne, bambini e vecchi vengono uccisi e sparadai, abitazioni civili, chiese e monumenti a Roma sono bombardati di nuovo, nonostante che il governo italiano nell'interesse della città di Roma e della sua popolazione — fossero stati emanate dal Comando superiore tedesco le seguenti disposizioni: 1) ogni specie di occupazione della città di Roma da parte delle truppe tedesche è proibita, eccezione fatta della presenza di ostacoli che impediscono alle forze di religione di guerra e forze di polizia d'ordine germaniche; 2) la consegna della rete stradale della città di Roma deve escludere, e già da molto tempo, alle necessità della popolazione civile. A ciò è da aggiungere che i continui attacchi aerei nemici avvillano i popoli, al Comando superiore tedesco è stato di salmarsi dal rispettare scrupolosamente il carattere della «città aperta»; 3) il rifornimento necessario per i fronti tedeschi e il traffico dei militari inviati in licenza non vengono compiuti attraverso la città di Roma; 4) l'accesso alla città di Roma è proibito cattivando i tifosi, i curiosi, i giornalisti alle Forze armate germaniche. Fanno eccezione solamente i piloti isolati che, pur appartenendo alle Forze armate germaniche, operano esclusivamente a varoaggio per la sicurezza delle popolazioni civili; 5) per evitare alla propaganda nemica ogni appiglio e per demolire i mali intollerabili che si manifestano presso tutti gli appartenenti alle Forze armate germaniche indistintamente di visitare la chiesa di S. Pietro e la città del Vaticano.

Il Comando superiore germanico, a seguito delle precedenti disposizioni, dichiara quanto segue:
«Nella città di Roma non si trovano più tracce di impiego né appartenenti alle forze armate nemiche, né della condotta della guerra. Attraverso la città e nella città stessa non vengono compiuti traffici militari di sorta. Tali provvedimenti sono stati presi dal Comando superiore germanico soltanto nell'interesse della città di Roma e per il bene della popolazione italiana senza padroneggiare difficoltà di controllo militare da ciò derivante. Se quindi elementi comunali bolognesi, coi quali si è avvenuto il 23 marzo, cercano di trarre vantaggio dal solo dello sbarco hanno fatto olocasta della loro giovane vita per la grandeza della Patria repubblicana e della loro pura memoria sarà il viatico delle nuove battaglie che ci aspettano.

Poiché i carri jugoslavi sono partiti, per riportare le spoglie dei Caduti alle loro rispettive sedi di origine.
I sei nuovi Caduti rimangono presenti nel cuore degli italiani degni di questo nome. Essi — combattendo contro banditi al soldo dello sbarco — hanno fatto olocasta della loro giovane vita per la grandeza della Patria repubblicana e della loro pura memoria sarà il viatico delle nuove battaglie che ci aspettano.

DELITI DEI SENZA PATRIA
Commissionario prefettizio assassinato da due sicari
Domenica scorso, nelle prime ore del pomeriggio, il commissario prefettizio del Comune di Alessandria, camerale Guerrino Arzillo, mentre si trovava in incognito, alla sua abitazione, veniva colpito da una pallottola che gli sparavano contro alcune rivoltelle freddando questi sulle stazionanti. Infine i due assassini spararono dal nemico, si dava la precipitosa fuga.

La notizia della scomparsa dell'Arzillo ha suscitato penosissima impressione poiché era noto in tutta la zona per la grande generosità del suo animo. Sul posto si sono recati il Capo della Provincia, il vice-commissario federale, Boninsegna e altri camerale.

Al funerale svolto ieri mattina, hanno partecipato le autorità, tutti i parenti del nostro e la popolazione.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Loreto ritorna al successo sulla pista modenese

Modena, 28 marzo
Pr. Loreto (L. 10.000 m. 2100). 1. P. Signori (Braggiano) 3.34 (2.42); 2. L. Cicali (S. Cesena) 3.34; 3. G. Toti (Toti) 15.50; 15.50; (26.60). Pr. Edurea (L. 10.000 m. 1840). 1. Piceno (Travagliato) 1.19.44; 2. Articolo (Ferrara) 1.19.44; 3. N. P. (Modena) 1.19.44; 4. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 5. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 6. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 7. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 8. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 9. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 10. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 11. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 12. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 13. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 14. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 15. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 16. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 17. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 18. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 19. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 20. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 21. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 22. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 23. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 24. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 25. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 26. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 27. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 28. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 29. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 30. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 31. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 32. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 33. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 34. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 35. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 36. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 37. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 38. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 39. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 40. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 41. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 42. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 43. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 44. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 45. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 46. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 47. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 48. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 49. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 50. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 51. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 52. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 53. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 54. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 55. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 56. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 57. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 58. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 59. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 60. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 61. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 62. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 63. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 64. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 65. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 66. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 67. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 68. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 69. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 70. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 71. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 72. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 73. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 74. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 75. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 76. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 77. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 78. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 79. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 80. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 81. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 82. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 83. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 84. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 85. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 86. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 87. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 88. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 89. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 90. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 91. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 92. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 93. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 94. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 95. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 96. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 97. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 98. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 99. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 100. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 101. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 102. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 103. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 104. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 105. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 106. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 107. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 108. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 109. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 110. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 111. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 112. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 113. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 114. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 115. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 116. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 117. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 118. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 119. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 120. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 121. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 122. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 123. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 124. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 125. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 126. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 127. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 128. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 129. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 130. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 131. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 132. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 133. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 134. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 135. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 136. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 137. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 138. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 139. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 140. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 141. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 142. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 143. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 144. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 145. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 146. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 147. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 148. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 149. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 150. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 151. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 152. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 153. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 154. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 155. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 156. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 157. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 158. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 159. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 160. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 161. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 162. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 163. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 164. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 165. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 166. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 167. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 168. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 169. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 170. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 171. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 172. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 173. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 174. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 175. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 176. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 177. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 178. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 179. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 180. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 181. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 182. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 183. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 184. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 185. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 186. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 187. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 188. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 189. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 190. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 191. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 192. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 193. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 194. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 195. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 196. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 197. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 198. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 199. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 200. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 201. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 202. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 203. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 204. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 205. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 206. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 207. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 208. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 209. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 210. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 211. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 212. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 213. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 214. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 215. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 216. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 217. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 218. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 219. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 220. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 221. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 222. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 223. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 224. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 225. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 226. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 227. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 228. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 229. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 230. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 231. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 232. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 233. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 234. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 235. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 236. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 237. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 238. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 239. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 240. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 241. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 242. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 243. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 244. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 245. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 246. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 247. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 248. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 249. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 250. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 251. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 252. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 253. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 254. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 255. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 256. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 257. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 258. G. Signori (Braggiano) 1.19.44; 259. G

ANNO 60
Numero 77 - Bologna
AMMINISTRAZIONE:
Via Saccari, n. 3 - Tel. 74124 - 33619
EDAZIONE: Tel. 33618 - 33619

PUBBLICITÀ — Per millimetro d'altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria, Legale, Sentenza L. 12 - Commerciale L. 9 - Necrologio L. 12 - Orozco L. 15 - Piccoli avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivalgosi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICA ITALIANA S. A. - BOLOGNA

Via Indipendenza N. 12-14 piano terreno, telefono 26-903 e sua Sucursal - ARBORAMENTI - Italia, Impero e Colonia: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 25. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 25 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 - Numero straordinario L. 60

Il Resto del Carlino

Le due chiacchieire di Churchill

La Corrispondenza repubblicana dirama le seguenti note n. 46, dal titolo: « Le due chiacchieire di Churchill ».

Abbiamo sottocchio nel suo testo integrale, come trasmesse alle ore 21 e 22 minuti dalla Reuter del 27, il discorso pronunciato da Churchill alla radio, e, come al solito, vi dedichiamo il nostro calmo obiettivo commento. Testo discorso preceduto da uno scampio giornalistico e raddicato assordante, aveva suscitato una grande aspettazione, ma non si è lontani dal vero se si afferma che la decisione, anche e soprattutto agli ambienti britannici, deve essere grande. Lo stesso oratore ha esordito col dire che non aveva alcuna dichiarazione straordinaria da fare, e che parlava soltanto nella supposizione, più o meno fondata, che « due chiacchieire sul come si va » avrebbero fatto piacere agli ascoltatori.

Il discorso può essere diviso in due parti. La prima, dedicata alla guerra, e si distende per sei pagine; la seconda, dedicata a due problemi del dopoguerra, e riempie otto pagine, non vi è quindi proporzionalità in quella che si potrebbe chiamare la distribuzione della materia. Dopo aver premesso che solo uno « sconsigliato », cioè un « pazzo », può tentare di profetizzare quando, come e in quali condizioni giungerà la vittoria, ma che tuttavia verrà (può un Capo del Governo di una Nazione in guerra, dire che la vittoria non verrà?), ha passato in rassegna le operazioni del '43 sull'unico scacchiere, quello africano-mediterraneo, l'unico, diciamo, dove la Gran Bretagna, anche qui con l'aiuto massiccio dell'America e col tradimento di Algeri e di Augusta, ha conseguito tangibili successi.

« Da allora — ha detto Churchill — la vittoriosa campagna di Sicilia ha condotto alla caduta di Mussolini e alla settimana abruzzo, da parte del popolo italiano del credo fascista. Il maggior trionfo, quanto all'abruzzo, non è elettamente informato e se ne accorgere.

Indi, per non defraudare i nostri ascoltatori, « Mussolini è scampato per andare a mangiare pane dell'inflazione alla tavola di Hitler, per uccidere il suo genero ed aiutare i tedeschi a sfogare la propria vendetta sulle masse italiane che egli aveva professato di amare e che aveva dominato per oltre vent'anni, durante i quali, aggiungiamo noi, Churchill, nel passaggio per Roma, trovò il modo di esaltare il Fascismo e il suo Fondatore.

Sai direbbe che il signor Churchill abbia un fatto di natura strettamente personale con Mussolini. Bisogna spiegare questa irregolare fenomeno riferendosi alle tendenze criminali del signor Churchill, tendenze che lo stesso Churchill ha rivelato e confessato nelle sue memorie dai primi tempi della guerra contro i boeri. Pensate alla diadema di un assassino di strada che prepara minuziosamente il suo piano di agguato, che si ritiene sicuro di potere aggurarsi la sua vittima, e poi, per un insospetato caso, il colpo manca, e non rimane che gridare maledizione e mordersi le dita, come fa, dal 12 settembre in poi, il Primo Ministro di S. M. britannica.

Preziosa è la confessione che segue, e che cioè, malgrado il tradimento che aperse a Salerno le porte della Italia continentale, il « progettista anglo-americano non è stato così rapido e decisivo come speravamo ». Anche nel Mare Egeo — dice Churchill — siamo stati disillusi, ma quel Churchill trova motivo di consolazione nel « delirio » da cui sarebbero sconvolate Ungheria, Romania, Bulgaria, e « nell'eroico sforzo » di Tito e compagni.

Il signor Churchill prosegue affermando che il pericolo « mortale » dei sommersibili è scomparso e del pari quelli delle « mine », mentre l'aviazione americana ha superato di gran lunga quella inglese. A questo punto comincia una esaltazione dell'armata rossa del grande Maresciallo Stalin, non senza aver premesso che i russi, eminentemente continentali, stentano a comprendere « le difficoltà che accompagnano tutte le operazioni marittime-terrestri su vasta scala », frase che va diritta agli impiantati del secondo fronte.

Due pagine intere sono quindi dedicate al Giappone, che starebbe mostrando « segni di grande debolezza » e contro il quale gli inglesi sono decisi a combattere « costi quel che costi e duri quel che duri », dichiarazione solenne fatta allo scopo di disperdere certe dubbiezze d'oltre Atlantico. Qui finisce tutta la parte

del discorso dedicata alla guerra, e poiché è veramente insignificante, o quasi, il Primo Ministro se ne scusa con una immagine aviatrice. È stato — egli dice — come un rapido volo di riconoscimento sopra un « mosquito ». Sceso dal quale, Churchill ha dedicato tutta la restante parte del suo discorso a « quello che occorre fare per rendere la nostra isola un posto migliore per vivere dopo che la guerra sarà finita », e a che accennato alla preparazione ed esecuzione di un piano « quadriennale », con cui Churchill intira gli odiali regimi totalitari e ripone in soffitta la teoria e la pratica del liberalismo. Si tratta di uno piano di riforme che nei regimi totalitari sono già state, da tempo, realizzate.

Il signor Churchill ha lungamente insistito sul problema delle case e ha tessuto lelogio delle case cosiddette di « emergenza » (noi diremmo « di fortuna ») che « viste in grandezza naturale » sono molto superiori ai normali « cottages », quali esistono ai giorni d'oggi. Il Primo Ministro ci tiene a far sapere che queste case non solo hanno eccellenti bagni, cucinette, gas, elettricità e frigoriferi, ma i loro muri contengono armadi, cassetti, tavoli e tutto ciò per la tenuta monetaria di ottanta sterline. Churchill porta la più economica felicità al più economico dei domicili, non senza aggiungere la vittoria, ma che tuttavia verrà (può un Capo del Governo di una Nazione in guerra, dire che la vittoria non verrà?), ha passato in rassegna le operazioni del '43 sull'unico scacchiere, quello africano-mediterraneo, l'unico, diciamo, dove la Gran Bretagna, anche qui con l'aiuto massiccio dell'America e col tradimento di Algeri e di Augusta, ha conseguito tangibili successi.

« Da allora — ha detto Churchill — la vittoriosa campagna di Sicilia ha condotto alla caduta di Mussolini e alla settimana abruzzo, da parte del popolo italiano del credo fascista. Il maggior trionfo, quanto all'abruzzo, non è elettamente informato e se ne accorgere.

Indi, per non defraudare i nostri ascoltatori, « Mussolini è scampato per andare a mangiare pane dell'inflazione alla tavola di Hitler, per uccidere il suo genero ed aiutare i tedeschi a sfogare la propria vendetta sulle masse italiane che egli aveva professato di amare e che aveva dominato per oltre vent'anni, durante i quali, aggiungiamo noi, Churchill, nel passaggio per Roma, trovò il modo di esaltare il Fascismo e il suo Fondatore.

Sai direbbe che il signor Churchill abbia un fatto di natura strettamente personale con Mussolini. Bisogna spiegare questa irregolare fenomeno riferendosi alle tendenze criminali del signor Churchill, tendenze che lo stesso Churchill ha rivelato e confessato nelle sue memorie dai primi tempi della guerra contro i boeri. Pensate alla diadema di un assassino di strada che prepara minuziosamente il suo piano di agguato, che si ritiene sicuro di potere aggurarsi la sua vittima, e poi, per un insospetato caso, il colpo manca, e non rimane che gridare maledizione e mordersi le dita, come fa, dal 12 settembre in poi, il Primo Ministro di S. M. britannica.

Preziosa è la confessione che segue, e che cioè, malgrado il tradimento che aperse a Salerno le porte della Italia continentale, il « progettista anglo-americano non è stato così rapido e decisivo come speravamo ». Anche nel Mare Egeo — dice Churchill — siamo stati disillusi, ma quel Churchill trova motivo di consolazione nel « delirio » da cui sarebbero sconvolate Ungheria, Romania, Bulgaria, e « nell'eroico sforzo » di Tito e compagni.

Il signor Churchill prosegue affermando che il pericolo « mortale » dei sommersibili è scomparso e del pari quelli delle « mine », mentre l'aviazione americana ha superato di gran lunga quella inglese. A questo punto comincia una esaltazione dell'armata rossa del grande Maresciallo Stalin, non senza aver premesso che i russi, eminentemente continentali, stentano a comprendere « le difficoltà che accompagnano tutte le operazioni marittime-terrestri su vasta scala », frase che va diritta agli impiantati del secondo fronte.

Due pagine intere sono quindi dedicate al Giappone, che starebbe mostrando « segni di grande debolezza » e contro il quale gli inglesi sono decisi a combattere « costi quel che costi e duri quel che duri », dichiarazione solenne fatta allo scopo di disperdere certe dubbiezze d'oltre Atlantico. Qui finisce tutta la parte

del discorso dedicata alla guerra, e poiché è veramente insignificante, o quasi, il Primo Ministro se ne scusa con una immagine aviatrice. È stato — egli dice — come un rapido volo di riconoscimento sopra un « mosquito ». Sceso dal quale, Churchill ha dedicato tutta la restante parte del suo discorso a « quello che occorre fare per rendere la nostra isola un posto migliore per vivere dopo che la guerra sarà finita », e a che accennato alla preparazione ed esecuzione di un piano « quadriennale », con cui Churchill intira gli odiali regimi totalitari e ripone in soffitta la teoria e la pratica del liberalismo. Si tratta di uno piano di riforme che nei regimi totalitari sono già state, da tempo, realizzate.

Il signor Churchill ha lungamente insistito sul problema delle case e ha tessuto lelogio delle case cosiddette di « emergenza » (noi diremmo « di fortuna ») che « viste in grandezza naturale » sono molto superiori ai normali « cottages », quali esistono ai giorni d'oggi. Il Primo Ministro ci tiene a far sapere che queste case non solo hanno eccellenti bagni, cucinette, gas, elettricità e frigoriferi, ma i loro muri contengono armadi, cassetti, tavoli e tutto ciò per la tenuta monetaria di ottanta sterline. Churchill porta la più economica felicità al più economico dei domicili, non senza aggiungere la vittoria, ma che tuttavia verrà (può un Capo del Governo di una Nazione in guerra, dire che la vittoria non verrà?), ha passato in rassegna le operazioni del '43 sull'unico scacchiere, quello africano-mediterraneo, l'unico, diciamo, dove la Gran Bretagna, anche qui con l'aiuto massiccio dell'America e col tradimento di Algeri e di Augusta, ha conseguito tangibili successi.

« Da allora — ha detto Churchill — la vittoriosa campagna di Sicilia ha condotto alla caduta di Mussolini e alla settimana abruzzo, da parte del popolo italiano del credo fascista. Il maggior trionfo, quanto all'abruzzo, non è elettamente informato e se ne accorgere.

Indi, per non defraudare i nostri ascoltatori, « Mussolini è scampato per andare a mangiare pane dell'inflazione alla tavola di Hitler, per uccidere il suo genero ed aiutare i tedeschi a sfogare la propria vendetta sulle masse italiane che egli aveva professato di amare e che aveva dominato per oltre vent'anni, durante i quali, aggiungiamo noi, Churchill, nel passaggio per Roma, trovò il modo di esaltare il Fascismo e il suo Fondatore.

Sai direbbe che il signor Churchill abbia un fatto di natura strettamente personale con Mussolini. Bisogna spiegare questa irregolare fenomeno riferendosi alle tendenze criminali del signor Churchill, tendenze che lo stesso Churchill ha rivelato e confessato nelle sue memorie dai primi tempi della guerra contro i boeri. Pensate alla diadema di un assassino di strada che prepara minuziosamente il suo piano di agguato, che si ritiene sicuro di potere aggurarsi la sua vittima, e poi, per un insospetato caso, il colpo manca, e non rimane che gridare maledizione e mordersi le dita, come fa, dal 12 settembre in poi, il Primo Ministro di S. M. britannica.

Preziosa è la confessione che segue, e che cioè, malgrado il tradimento che aperse a Salerno le porte della Italia continentale, il « progettista anglo-americano non è stato così rapido e decisivo come speravamo ». Anche nel Mare Egeo — dice Churchill — siamo stati disillusi, ma quel Churchill trova motivo di consolazione nel « delirio » da cui sarebbero sconvolate Ungheria, Romania, Bulgaria, e « nell'eroico sforzo » di Tito e compagni.

Il signor Churchill prosegue affermando che il pericolo « mortale » dei sommersibili è scomparso e del pari quelli delle « mine », mentre l'aviazione americana ha superato di gran lunga quella inglese. A questo punto comincia una esaltazione dell'armata rossa del grande Maresciallo Stalin, non senza aver premesso che i russi, eminentemente continentali, stentano a comprendere « le difficoltà che accompagnano tutte le operazioni marittime-terrestri su vasta scala », frase che va diritta agli impiantati del secondo fronte.

Due pagine intere sono quindi dedicate al Giappone, che starebbe mostrando « segni di grande debolezza » e contro il quale gli inglesi sono decisi a combattere « costi quel che costi e duri quel che duri », dichiarazione solenne fatta allo scopo di disperdere certe dubbiezze d'oltre Atlantico. Qui finisce tutta la parte

del discorso dedicata alla guerra, e poiché è veramente insignificante, o quasi, il Primo Ministro se ne scusa con una immagine aviatrice. È stato — egli dice — come un rapido volo di riconoscimento sopra un « mosquito ». Sceso dal quale, Churchill ha dedicato tutta la restante parte del suo discorso a « quello che occorre fare per rendere la nostra isola un posto migliore per vivere dopo che la guerra sarà finita », e a che accennato alla preparazione ed esecuzione di un piano « quadriennale », con cui Churchill intira gli odiali regimi totalitari e ripone in soffitta la teoria e la pratica del liberalismo. Si tratta di uno piano di riforme che nei regimi totalitari sono già state, da tempo, realizzate.

Il signor Churchill ha lungamente insistito sul problema delle case e ha tessuto lelogio delle case cosiddette di « emergenza » (noi diremmo « di fortuna ») che « viste in grandezza naturale » sono molto superiori ai normali « cottages », quali esistono ai giorni d'oggi. Il Primo Ministro ci tiene a far sapere che queste case non solo hanno eccellenti bagni, cucinette, gas, elettricità e frigoriferi, ma i loro muri contengono armadi, cassetti, tavoli e tutto ciò per la tenuta monetaria di ottanta sterline. Churchill porta la più economica felicità al più economico dei domicili, non senza aggiungere la vittoria, ma che tuttavia verrà (può un Capo del Governo di una Nazione in guerra, dire che la vittoria non verrà?), ha passato in rassegna le operazioni del '43 sull'unico scacchiere, quello africano-mediterraneo, l'unico, diciamo, dove la Gran Bretagna, anche qui con l'aiuto massiccio dell'America e col tradimento di Algeri e di Augusta, ha conseguito tangibili successi.

« Da allora — ha detto Churchill — la vittoriosa campagna di Sicilia ha condotto alla caduta di Mussolini e alla settimana abruzzo, da parte del popolo italiano del credo fascista. Il maggior trionfo, quanto all'abruzzo, non è elettamente informato e se ne accorgere.

Indi, per non defraudare i nostri ascoltatori, « Mussolini è scampato per andare a mangiare pane dell'inflazione alla tavola di Hitler, per uccidere il suo genero ed aiutare i tedeschi a sfogare la propria vendetta sulle masse italiane che egli aveva professato di amare e che aveva dominato per oltre vent'anni, durante i quali, aggiungiamo noi, Churchill, nel passaggio per Roma, trovò il modo di esaltare il Fascismo e il suo Fondatore.

Sai direbbe che il signor Churchill abbia un fatto di natura strettamente personale con Mussolini. Bisogna spiegare questa irregolare fenomeno riferendosi alle tendenze criminali del signor Churchill, tendenze che lo stesso Churchill ha rivelato e confessato nelle sue memorie dai primi tempi della guerra contro i boeri. Pensate alla diadema di un assassino di strada che prepara minuziosamente il suo piano di agguato, che si ritiene sicuro di potere aggurarsi la sua vittima, e poi, per un insospetato caso, il colpo manca, e non rimane che gridare maledizione e mordersi le dita, come fa, dal 12 settembre in poi, il Primo Ministro di S. M. britannica.

Preziosa è la confessione che segue, e che cioè, malgrado il tradimento che aperse a Salerno le porte della Italia continentale, il « progettista anglo-americano non è stato così rapido e decisivo come speravamo ». Anche nel Mare Egeo — dice Churchill — siamo stati disillusi, ma quel Churchill trova motivo di consolazione nel « delirio » da cui sarebbero sconvolate Ungheria, Romania, Bulgaria, e « nell'eroico sforzo » di Tito e compagni.

Il signor Churchill prosegue affermando che il pericolo « mortale » dei sommersibili è scomparso e del pari quelli delle « mine », mentre l'aviazione americana ha superato di gran lunga quella inglese. A questo punto comincia una esaltazione dell'armata rossa del grande Maresciallo Stalin, non senza aver premesso che i russi, eminentemente continentali, stentano a comprendere « le difficoltà che accompagnano tutte le operazioni marittime-terrestri su vasta scala », frase che va diritta agli impiantati del secondo fronte.

Due pagine intere sono quindi dedicate al Giappone, che starebbe mostrando « segni di grande debolezza » e contro il quale gli inglesi sono decisi a combattere « costi quel che costi e duri quel che duri », dichiarazione solenne fatta allo scopo di disperdere certe dubbiezze d'oltre Atlantico. Qui finisce tutta la parte

del discorso dedicata alla guerra, e poiché è veramente insignificante, o quasi, il Primo Ministro se ne scusa con una immagine aviatrice. È stato — egli dice — come un rapido volo di riconoscimento sopra un « mosquito ». Sceso dal quale, Churchill ha dedicato tutta la restante parte del suo discorso a « quello che occorre fare per rendere la nostra isola un posto migliore per vivere dopo che la guerra sarà finita », e a che accennato alla preparazione ed esecuzione di un piano « quadriennale », con cui Churchill intira gli odiali regimi totalitari e ripone in soffitta la teoria e la pratica del liberalismo. Si tratta di uno piano di riforme che nei regimi totalitari sono già state, da tempo, realizzate.

Il signor Churchill ha lungamente insistito sul problema delle case e ha tessuto lelogio delle case cosiddette di « emergenza » (noi diremmo « di fortuna ») che « viste in grandezza naturale » sono molto superiori ai normali « cottages », quali esistono ai giorni d'oggi. Il Primo Ministro ci tiene a far sapere che queste case non solo hanno eccellenti bagni, cucinette, gas, elettricità e frigoriferi, ma i loro muri contengono armadi, cassetti, tavoli e tutto ciò per la tenuta monetaria di ottanta sterline. Churchill porta la più economica felicità al più economico dei domicili, non senza aggiungere la vittoria, ma che tuttavia verrà (può un Capo del Governo di una Nazione in guerra, dire che la vittoria non verrà?), ha passato in rassegna le operazioni del '43 sull'unico scacchiere, quello africano-mediterraneo, l'unico, diciamo, dove la Gran Bretagna, anche qui con l'aiuto massiccio dell'America e col tradimento di Algeri e di Augusta, ha conseguito tangibili successi.

« Da allora — ha detto Churchill — la vittoriosa campagna di Sicilia ha condotto alla caduta di Mussolini e alla settimana abruzzo, da parte del popolo italiano del credo fascista. Il maggior trionfo, quanto all'abruzzo, non è elettamente informato e se ne accorgere.

Indi, per non defraudare i nostri ascoltatori, « Mussolini è scampato per andare a mangiare pane dell'inflazione alla tavola di Hitler, per uccidere il suo genero ed aiutare i tedeschi a sfogare la propria vendetta sulle masse italiane che egli aveva professato di amare e che aveva dominato per oltre vent'anni, durante i quali, aggiungiamo noi, Churchill, nel passaggio per Roma, trovò il modo di esaltare il Fascismo e il suo Fondatore.

Sai direbbe che il signor Churchill abbia un fatto di natura strettamente personale con Mussolini. Bisogna spiegare questa irregolare fenomeno riferendosi alle tendenze criminali del signor Churchill, tendenze che lo stesso Churchill ha rivelato e confessato nelle sue memorie dai primi tempi della guerra contro i boeri. Pensate alla diadema di un assassino di strada che prepara minuziosamente il suo piano di agguato, che si ritiene sicuro di potere aggurarsi la sua vittima, e poi, per un insospetato caso, il colpo manca, e non rimane che gridare maledizione e mordersi le dita, come fa, dal 12 settembre in poi, il Primo Ministro di S. M. britannica.

Preziosa è la confessione che segue, e che cioè, malgrado il tradimento che aperse a Salerno le porte della Italia continentale, il « progettista anglo-americano non è stato così rapido e decisivo come speravamo ». Anche nel Mare Egeo — dice Churchill — siamo stati disillusi, ma quel Churchill trova motivo di consolazione nel « delirio » da cui sarebbero sconvolate Ungheria, Romania, Bulgaria, e « nell'eroico sforzo » di Tito e compagni.

Il signor Churchill prosegue affermando che il pericolo « mortale » dei sommersibili è scomparso e del pari quelli delle « mine », mentre l'aviazione americana ha superato di gran lunga quella inglese. A questo punto comincia una esaltazione dell'armata rossa del grande Maresciallo Stalin, non senza aver premesso che i russi, eminentemente continentali, stentano a comprendere « le difficoltà che accompagnano tutte le operazioni marittime-terrestri su vasta scala », frase che va diritta agli impiantati del secondo fronte.

Due pagine intere sono quindi dedicate al Giappone, che starebbe mostrando « segni di grande debolezza » e contro il quale gli inglesi sono decisi a combattere « costi quel che costi e duri quel che duri », dichiarazione solenne fatta allo scopo di disperdere certe dubbiezze d'oltre Atlantico. Qui finisce tutta la parte

del discorso dedicata alla guerra, e poiché è veramente insignificante, o quasi, il Primo Ministro se ne scusa con una immagine aviatrice. È stato — egli dice — come un rapido volo di riconoscimento sopra un « mosquito ». Sceso dal quale, Churchill ha dedicato tutta la restante parte del suo discorso a « quello che occorre fare per rendere la nostra isola un posto migliore per vivere dopo che la guerra sarà finita », e a che accennato alla preparazione ed esecuzione di un piano « quadriennale », con cui Churchill intira gli odiali regimi totalitari e ripone in soffitta la teoria e la pratica del liberalismo. Si tratta di uno piano di riforme che nei regimi totalitari sono già state, da tempo, realizzate.

Il signor Churchill ha lungamente insistito sul problema delle case e ha tessuto lelogio delle case cosiddette di « emergenza » (noi diremmo « di fortuna ») che « viste in grandezza naturale » sono molto superiori ai normali « cottages », quali esistono ai giorni d'oggi. Il Primo Ministro ci tiene a far sapere che queste case non solo hanno eccellenti bagni, cucinette, gas, elettricità e frigoriferi, ma i loro m

